



19 Giugno 2018

DOCUMENTO V ASSEMBLEA ELETTIVA DONNE IN CAMPO

- **Opportunità e limiti della globalizzazione**

Il processo di apertura dei mercati e di libero scambio, nel suo evolversi ha generato nuove opportunità ma anche limiti che in alcuni casi ne hanno rimesso in discussione le fondamenta. L'Associazione Donne in Campo sollecita su questi temi un approfondimento che, evitando contrapposizioni rigide, dimostri la capacità di **portare a sintesi** le diverse spinte e di riconquistare un equilibrio condiviso, moderando gli eccessi e valorizzando le ricadute positive. In coerenza con gli obiettivi dello Sviluppo sostenibile richiamate nell'agenda 2030 dell'Onu, Donne in Campo ricorda le tre componenti della sostenibilità a cui è necessario conformarsi: sostenibilità economica, sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale.

Secondo alcuni dati sono le donne a produrre tra il 60 e l'80 per cento del cibo nei paesi in via di sviluppo ma sono sempre le donne che per il 60 per cento, insieme ai bambini, soffrono la fame. Difendere i diritti delle donne agricoltrici nei paesi in via di sviluppo è il primo passo per superare i problemi della malnutrizione e della fame nel mondo. Non basta produrre più cibo per tutti, è necessario più agricoltura per tutti.

- **Un nuovo sviluppo per l'Europa dei popoli**

Di fronte ad una crisi evidente delle politiche dell'Unione è necessario dare luogo ad un dibattito franco ed aperto sui **principi fondanti** dell'Unione stessa. L'impostazione prettamente economica dell'Unione, contraddice ad esempio il principio politico di **eguaglianza** che è alla base delle nostre società democratiche. E' necessario riportare la luce sui fondamenti del patto che ha portato all'Unione Europea, renderli oggetto di condivisione affermando prioritariamente i principi della pace, del benessere delle popolazioni, del rispetto delle diverse identità europee e della necessità di porre in atto politiche vicine ai bisogni dei cittadini.

- **La Pac**

Conquistare una maggiore sicurezza in termine di sanità e approvvigionamento alimentare e nello stesso tempo rivitalizzare le piccole e medie imprese, tessuto vitale della nostra agricoltura, perseguendo non un solo modello di agricoltura ma lo sviluppo e la coesistenza di **"più agricolture"**. Questo dovrebbe essere l'obiettivo di una nuova Pac che attraverso poche regole non intrusive e valide per tutti, possa raggiungere gli obiettivi di sicurezza alimentare e ambientale consentendo agli Stati membri una maggiore autonomia nella declinazione della politica agricola, coerente con le particolarità ambiental-culturali dei loro territori. Una Pac che svincolando le imprese dalle catene burocratiche, possa garantire il rispetto della molteplicità dei territori e della varietà delle culture locali dei territori dell'Unione, tema particolarmente caro al nostro Paese, uno dei più ricchi di biodiversità e di culture locali d'Europa. Si denuncia l'aumento delle difficoltà nella compilazione dei bandi Psr che portano in molti casi al respingimento degli stessi mentre nel

contempo si auspicano misure tese all'incentivo della scelta, da parte delle donne, di intraprendere lavoro autonomo in agricoltura.

Nonostante l'indicazione chiara e le richieste, non sono stati istituiti sottoprogrammi tematici dedicati alle donne nelle zone rurali rinunciando così ad uno strumento che, all'interno del Programma di Sviluppo rurale avrebbe permesso di riservare parte delle risorse finanziarie a una programmazione strategica. Riguardo la prossima programmazione sarà necessario **ribadire Il Sottoprogramma donne sollecitandone e verificandone la completa attuazione.**

- **Un nuovo rapporto tra agricoltura e risorse**

Le risorse ambientali irriproducibili, sono i beni primari dell'azienda agricola. I dati **sull'inquinamento dell'aria** diffusi dall'Oms, in quello che è considerato il più dettagliato studio finora mai condotto sull'argomento, denunciano la situazione dell'Italia come **la peggiore di tutta l'Europa occidentale**: nessun angolo del nostro Paese può vantare zone "verdi", cioè dove l'aria è pulita, come invece possono vantare Francia, Spagna e soprattutto Gran Bretagna e Paesi scandinavi, che non a caso portano avanti da molti anni politiche coraggiose. Lo stato delle acque nel nostro paese non è meno problematico e la siccità che ci colpisce impone una seria riflessione sul futuro delle acque.

Consideriamo una priorità e un'emergenza contrastare con forza il "consumo di suolo" combattendo la tendenza a trasformare il consumo di suolo agricolo in una prassi consolidata.

L'Associazione Donne in Campo-Cia ritiene che il ruolo dell'agricoltura e delle sue organizzazioni di rappresentanza sia essenziale ai fini della mitigazione dei cambiamenti climatici e che debba essere indirizzato alla promozione e sostegno di tutte quelle pratiche che concorrono all'aumento della sostanza organica nei suoli, che riducono il consumo di acqua, delle sostanze artificiali e che mantengono il suolo coperto da vegetazione durante tutti i mesi dell'anno, attuano sovesci e rotazioni colturali. In sintesi per guardare ad un'agricoltura sostenibile del futuro è necessario che il mondo agricolo sia impegnato in prima persona perché aria, acqua e suolo migliorino la loro qualità e perché anche il nostro paese raggiunga una situazione ottimale di salute ambientale così come già avvenuto in altri paesi europei.

E' necessario chiedere ai nostri Governi politiche urgenti a riguardo e in tempi certi e considerare queste le vere emergenze: l'Italia nella percezione collettiva è proprio quella che dovrebbe essere la nazione dei bel vedere, della campagna e del cibo sano.

Donne in Campo ritiene che gli agricoltori debbano tornare ad essere i veri 'custodi' della biodiversità agraria e debbano riappropriarsi del patrimonio culturale agrario in particolare riguardo le sementi, le varietà tradizionali e le biodiversità locali sia animali che vegetali. **Svincolare la crescita economica dal consumo delle risorse non rinnovabili è una sfida cruciale che la Cia deve raccogliere senza esitazioni.**

- **L'agricoltura**

Dopo un lungo periodo di crisi e di forti mutamenti del tessuto imprenditoriale agricolo è necessario un processo di riprogettazione dell'agricoltura italiana ispirato ad alcuni principi prioritari:

- sicurezza alimentare in termini di sanità e di approvvigionamento;
- difesa del suolo, del territorio, dei paesaggi e della qualità di aria ed acqua (per allineare l'Italia agli standard europei);
- affermazione di un modello italiano di agricoltura sostenibile perché anche per il futuro si riconfermi il livello di eccellenza della produzione agricola italiana e dal made in Italy agroalimentare, conquistata dalle pregiate produzioni del passato.

La necessità di un cibo salutare, nutriente, frutto di biodiversità e di identità locali che si affianchi ai prodotti di largo consumo è ormai una richiesta consolidata da parte dei cittadini italiani ed esteri e segue un trend in costante aumento: a questa domanda l'agricoltura italiana è chiamata a dare risposte significative.

Ricerca e innovazione sono elementi essenziali nello sviluppo agricolo e vanno intesi a tutto campo, includendo in essi la creatività e le capacità imprenditoriali.

L'impegno a conquistare posizioni di maggior forza nei rapporti di filiera anche sviluppando forme di concentrazione del prodotto rimane prioritario. Ma nell'ottica di perseguire lo sviluppo e la coesistenza di *più agricolture*, è necessario sostenere e sviluppare anche la coesistenza di **'più mercati'**: i mercati internazionali e globali, i mercati a dimensione nazionale ma anche i mercati a filiera corta e tutte le forme di vendita diretta. Accanto allo sviluppo della dimensione internazionale sui mercati è importante valorizzare perciò anche le **economie locali in tutte le loro forme**.

Un tema strategico, determinante per il settore agricolo, è la **salute delle api** che va oltre le considerazioni di mercato: il lavoro delle api, invisibile agli occhi di molti inesperti, è cruciale per la produzione di cibo. Infatti esse intervengono in modo determinante nei meccanismi vitali della riproduzione del mondo vegetale e grazie alla loro costante opera di impollinazione anche delle piante spontanee, contribuendo a mantenere ed incentivare la biodiversità. La loro elevata sensibilità all'inquinamento è tale che viene utilizzata per stabilire il grado di contaminazione di un ambiente naturale.

E' estremamente positivo l'accordo siglato dalla Cia al Mipaf e condiviso da tutta la filiera per applicare le buone pratiche agricole tutelando biodiversità e produzione in un'ottica di sostenibilità. Per Donne in Campo è necessario però un ulteriore passo: **promuovere la formazione obbligatoria per gli agricoltori sul tema della salute delle api**.

- **L'agricoltura e le donne**

Il Parlamento Europeo ci ricorda che *"..è necessario mantenere un settore agricolo sostenibile e vivace quale base economica, ambientale e sociale essenziale delle zone rurali che contribuisca allo sviluppo rurale, alla produzione alimentare sostenibile, alla biodiversità e alla creazione di occupazione"* e che *"..l'invecchiamento della popolazione, il calo dell'attività agricola e il declino economico delle zone rurali dell'Ue sono alcune delle principali cause dello spopolamento e dell'abbandono delle zone rurali da parte delle donne, il che ha ripercussioni negative non solo sul mercato del lavoro ma anche sull'infrastruttura sociale; che è possibile rimediare a tale situazione solo se le istituzioni e i governi europei adottano tutte le misure possibili per garantire un maggiore riconoscimento del loro lavoro e dei loro diritti e se dotano le zone rurali dei servizi necessari per permettere un equilibrio tra vita professionale e vita privata"*.

A questo proposito chiediamo che nelle politiche della Cia venga considerato e valorizzato l'importante ruolo svolto dalle donne nelle zone rurali che, come ci ricorda il Parlamento Europeo *".. in quanto membri delle piccole aziende agricole o delle aziende agricole a conduzione familiare, rappresentano la principale cellula socioeconomica delle zone rurali responsabile della produzione alimentare, della conservazione delle abilità e delle conoscenze tradizionali, dell'identità nazionale, culturale e della tutela dell'ambiente"*. Riteniamo utile a questo proposito un tavolo di confronto e monitoraggio dedicato alle donne rurali presso il Mipaf.

Le aziende agricole al femminile (*Crea, annuario dell'agricoltura italiana 2015*) sono circa 500mila cioè il 31% del totale delle aziende censite, un dato sicuramente sottostimato dal momento che il Censimento agricolo non rileva le coniugi coadiuvanti (stimate in circa 431mila). Il confronto degli ultimi Censimenti, inoltre, evidenzia che le aziende al femminile hanno tenuto meglio la crisi calando dell'1% mentre quelle

maschili subivano un calo del 9%. Le aziende agricole femminili, inoltre hanno sofferto una pari grave riduzione (37%) nel numero di imprese tra il 2000 e il 2010 mentre hanno progressivamente aumentato il loro peso percentuale dal 26% del '90 al 31% del 2010.

Le donne in Italia possiedono il 21% della superficie agricola utilizzata, la dimensione delle loro imprese è inferiore rispetto alla media totale (circa 8 ettari): circa il 78% di esse è al di sotto dei 5 ettari (contro il 9,1 dei maschi) mentre il 20% si colloca al di sopra dei 100 ettari. Il volume di produzione delle imprese femminili, inoltre, è mediamente di 16 mila euro contro i circa 30 mila euro di quelle maschili.

Quasi la metà delle imprenditrici agricole ha superato i 60 anni e solo il 9% è al di sotto dei 40 anni.

Le donne svolgono un ruolo importante in agricoltura e un ruolo attivo nelle zone rurali.

- **La rappresentanza**

Di fronte alla crisi della rappresentanza, che pure vede negli ultimi anni un recupero di fiducia dell'opinione pubblica nella funzione sindacale, crediamo di dover raccogliere la sfida del rinnovamento, cioè di ideare nuovi modi di partecipazione per riattualizzare le modalità di mediazione delle diverse istanze necessarie alla sintesi politica, confermando la strada già imboccata in questi anni della costruzione di comunità territoriali che possano riattivare una rete partecipativa. Va riconosciuto il valore della professionalità del mestiere della rappresentanza, che richiede competenze, esperienze, tirocinio e per chi la esercita negli organismi, la conoscenza dei meccanismi, delle regole e delle funzioni. Per questo riteniamo fondamentale il ruolo delle Associazioni di persona che svolgono anche la funzione di 'palestre' dove si pongono le basi per la costruzione di nuovi dirigenti confederali.

- **Linee di indirizzo dell'Associazione Donne in Campo**

- L'Associazione Donne in Campo si impegna a creare e mantenere 'comunità' sul territorio rurale, a tessere relazioni sociali e costruire 'reti' di collaborazione tra imprese e gruppi locali per consentire ai cittadini, e in questo caso alle agricoltrici e le loro reti familiari di essere attrici del cambiamento e della progettazione del futuro economico e sociale del Paese.
- L'Associazione Donne in Campo conferma l'urgenza di difendere il territorio italiano da un indiscriminato consumo di suolo, soprattutto agricolo, anche attraverso la riqualificazione di aree (artigianali e industriali) dismesse; di difendere la qualità dell'aria e dell'acqua, essendo questi gli 'strumenti' di produzione di un'agricoltura sostenibile.
- L'Associazione Donne in Campo, preso atto che l'Oms definisce la salute non più come assenza di malattia ma come "un completo benessere fisico, mentale e sociale" e dal momento che l'agricoltura produce non solo un ottimo e sano cibo ma che salvaguarda il territorio e "ricama paesaggi" a favore del benessere comune, ritiene strategico riconoscere l'agricoltore quale "*promotore di salute*".
- L'Associazione Donne in Campo considera l'innovazione un grande volano economico e sociale intendendo per innovazione oltre lo sviluppo e progresso tecnologico anche la libertà e la creatività d'impresa.
- L'Associazione Donne in Campo considera la convivenza di diversi modelli di '*agricolture*' e di '*mercati*' una ricchezza e un valore economico da difendere in un'ottica plurale che garantisca una maggior sicurezza rispetto alle crisi economiche ed ambientali che potranno sopravvenire.
- L'Associazione Donne in Campo ritiene che svincolare la crescita economica dal consumo delle risorse non rinnovabili sia una sfida cruciale che la Cia deve raccogliere senza esitazioni.

- L'Associazione Donne in Campo chiede di promuovere la formazione obbligatoria per gli agricoltori sul tema della salute delle api.
- L'Associazione Donne in Campo ribadisce l'urgenza di rinnovare le politiche di Welfare per imboccare con decisione la strada di un rinnovamento del sistema, sempre più inadeguato ai bisogni della società di oggi e che pone ostacoli alle donne nell'esercizio della propria libertà ed autonomia di scelta lavorativa, superando la carenza pubblica di servizi di cura per le categorie fragili (anziani, bambini, persone con diversa abilità) che ricadono pregiudizialmente nella figura femminile.
- L'Associazione Donne in Campo chiede una rivisitazione dei tempi e dei modi dell'impegno nella rappresentanza del sistema Cia che sia fondata sulla qualità, in una visione pragmatica della partecipazione che dia piena attuazione all'autoriforma Confederale consentendo in particolare alle imprenditrici di prendere parte all'attività sindacale senza penalizzazioni od esclusioni dovuti ad una fisiologica ridotta disponibilità di tempo.
- L'Associazione Donne in Campo attraverso le proprie aziende intende offrire oltre ad un'agricoltura di qualità, sperimentale e proiettata verso un futuro sostenibile, servizi legati alla multifunzionalità e per l'accoglienza degli anziani, dei diversamente abili e degli emarginati, delle donne in difficoltà e di tutta l'agricoltura sociale. Per l'agricoltura sociale, serve costruire e rafforzare le sinergie tra le diverse "amministrazioni" fin dalla prima fase di programmazione sia a livello nazionale che a livello regionale, per chiarire con strumenti più snelli, il rapporto dell'agricoltore con le categorie svantaggiate.
- L'Associazione Donne in Campo è impegnata a trasmettere alle nuove generazioni i valori dell'agricoltura con le fattorie didattiche e dedica una costante attenzione ed interlocuzione con il mondo della scuola e della formazione, dalla scuola materna e primaria all'università.
- L'Associazione Donne in Campo crede che sia necessario rimettere in contatto la cultura agricola esperienziale (propria del mondo rurale) con la cultura scientifica, agronomica e di economia agraria; solo così si avrà la capacità di far convivere una visione economico- produttivistica con una visione conservativa delle risorse.
- L'Associazione Donne in Campo ritiene opportuno incentivare l'offerta di servizi di sostituzione per le aziende agricole utilizzando anche la libera iniziativa privata e la forma cooperativa, attività che potrebbe generare posti di lavoro oltre ad offrire un importante servizio alle imprese agricole soprattutto a conduzione femminile;
- L'Associazione Donne in Campo chiede che vengano create nelle zone rurali le condizioni necessarie per consentire alle donne di tutte le generazioni di restare nel proprio ambiente e ad altre che vogliono tornarvi e contribuire al suo rilancio e al suo sviluppo; chiede a tale riguardo che siano dispiegati tutti gli sforzi per dotare lo spazio rurale delle più moderne infrastrutture informatiche, in primo luogo un accesso adeguato alla banda larga, e che si intraprendano iniziative tese a facilitare l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione nonché a un'adeguata formazione sulle modalità di utilizzo;
- L'Associazione Donne in Campo chiede alle Istituzioni preposte di creare una base di dati affidabile sulla situazione economica e sociale delle donne e il loro impegno imprenditoriale nelle zone rurali, a migliorare la valorizzazione dei dati disponibili, unica base corretta per elaborare politiche adeguate e facilitare l'accesso al credito e chiede al Mipaf di costituire un tavolo di confronto sulla condizione delle donne nelle aree rurali;
- L'Associazione Donne in Campo ritiene necessario sviluppare la formazione e la consulenza specialistiche a favore delle imprenditrici sia nella gestione dell'azienda che per cogliere nuove opportunità di reddito; ritiene altresì fondamentale una formazione politica per poter assolvere al

meglio il ruolo di rappresentanza e/o di leadership. In particolare è necessario organizzare formazione e tirocini formativi per le nuove imprese che si insediano condotte da donne.

- L'Associazione Donne in Campo ritiene che l'affermarsi delle Associazioni di persone come 'componenti' del Sistema Cia necessiti di un conseguente impegno organizzativo e finanziario.
- Considerato che la direttiva europea 720/2015 chiede agli Stati membri una progressiva riduzione dell'utilizzazione delle borse di plastica, Donne in Campo auspica che vengano messe in atto politiche nazionali a sostegno della produzione agricola di tutte quelle specie utilizzabili per la produzione di fibre vegetali da usare per produrre sacchetti di carta monouso o altri sacchetti ecologici per l'imballaggio primario e il trasporto di alimenti sfusi, per arrivare alla graduale eliminazione dell'utilizzo delle plastiche. Questo obiettivo è da perseguire anche incentivando programmi di sensibilizzazione e formazione ai fini di salvaguardare l'ambiente e le risorse.